

Si tratta di un'area estesa per oltre 5mila metri quadri nata nel 2008 e oggi mantenuta in vita da Salvatore Sau, agronomo in pensione e grande conoscitore di piante: «E' un polmone di vitale importanza per l'ecosistema locale»



L'agronomo Salvatore Sau si prende cura ormai da oltre dieci anni dell'oasi di 5mila metri quadrati a ridosso della Tangenziale Est

Forse non tutti sanno che... c'è una perla ecologica nascosta tra via Rovereto e la Tangenziale Est

VIMERCATE (bef) Un vero e proprio Eden che si estende per oltre 5mila metri quadri, nascosto a ridosso della Tangenziale Est. A custodire e curare questo angolo di paradiso è un moderno San Pietro, il vimercatese **Salvatore Sau**, agronomo in pensione che da oltre dieci anni ha preso a cuore questa perla ecologica che passa inosservata agli occhi dei più.

Salvatore ci ha accolto in questo giardino, facilmente raggiungibile percorrendo la pista ciclopedonale che congiunge via Rovereto con il centro della città, e ci ha illustrato l'incredibile varietà di piante e arbusti che crescono all'interno di questa area verde.

«Attualmente qui cresce un'enorme quantità di piante autoctone, come il ciliegio, l'acero campestre, l'evonimo, la rosa canina, l'olmo, il sambuco, il noce e molti altri - spiega l'esperto botanico - In poche parole si tratta di un vivaio spontaneo che ricopre un ruolo fondamentale per l'intero ecosistema cittadino, visto che dei frutti di questi



alberi si cibano anche numerose specie di volatili che nidificano in Brianza».

L'oasi nasce nel 2008 grazie alla sinergia tra gli alunni dell'istituto «Banfi», l'associazione «Pro Vivai» e i detenuti del carcere di Bollate. Sau si interessa fin da subito di questo progetto, ma ben presto resta da solo a prendersi cura di questo polmone verde che la società Serravalle aveva ce-

duto al Comune di Vimercate per la piantumazione. «Con il tempo l'area è diventata vittima del degrado - spiega il diretto interessato - Cumuli di immondizia e rifiuti di ogni genere avevano trasformato la zona in una piccola discarica abusiva. Pian piano ho ripulito tutto quanto, prendendomi cura, con mezzi e risorse personali, del giardino, che negli anni ha ripreso vita».

Ma tra lecci, gelsi e biancospini, sono sorti anche alcuni arbusti che rischiano di danneggiare seriamente l'ecosistema locale, come ad esempio un esemplare di alianto altissimo. «Si tratta di piante inserite da Regione Lombardia in una lista nera, poiché rappresentano un pericolo per le altre specie, in quanto molto invasive - spiega l'agronomo - In questo caso è importante che vengano "soppresse" in maniera naturale, ovvero prendendo tutti quegli accorgimenti necessari per impedire che possano continuare ad alimentarsi. E' una misura drastica, ma necessaria per la sopravvivenza dell'intera area».

Il lavoro del «custode» non è comunque passato inosservato. Tra chi ha riconosciuto il grande valore del suo operato c'è anche il costruttore Giambelli, la cui proprietà si estende proprio accanto all'area verde. «Una volta informatosi su cosa stessi facendo ha deciso di arretrare la proprietà di qualche metro, per permettere lo sviluppo di questo vivaio - racconta Sau - E' stato



davvero un grande gesto ricco di sensibilità che mi ha colpito moltissimo».

Nonostante tutto, però, questo angolo di paradiso resta ancora isolato e quasi del tutto sconosciuto alla cittadinanza. In origine c'era un progetto per renderla più fruibile al pubblico grazie alla posa di panchine e altro arredo, ma pare sia stato accantonato. Almeno per il momento, visto che il lavoro di Sau non può e

non deve passare sotto traccia. «Non lo faccio per ottenere un riconoscimento, ma semplicemente perché è la mia passione - confessa il diretto interessato - Certo, una mano in più farebbe comodo, specie per lavori un po' più complessi come le potature, ma finché avrò la possibilità di prendermi cura di questa oasi continuerò a farlo per il bene del nostro ecosistema».

Fabio Beretta